

**M**  
mobificio cantù  
direzione per la sicilia  
trapani - rione palma - tel. 23485

# TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis  
UNA COPIA LIRE NOVANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:  
Trapani - P.za S. Agostino - Tel. 24808

Società per Azioni  
di Assicurazioni  
e Riassicurazioni  
Capitale 750 milioni  
Sede Roma  
Via Nazionale, 89/A  
**F.A.T.A.**  
Delegazione:  
Consorzio Agrario Provinciale  
Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 28344

## La S.I.E.S.: una concreta questione

# CHI DEVE SALVARE CINQUANTA POSTI DI LAVORO?

Rispondiamo: un po' tutti - Imprenditori, capitale pubblico, sindacati e... perchè no? Anche la stampa cittadina

Abbiamo detto, nella nostra scorsa edizione, che la SIES va salvata. Ma a questa generica formulazione di una esigenza, peraltro unanimemente riconosciuta, deve necessariamente far seguito un discorso più concreto che risponda alla domanda: chi deve salvarla? Indubbiamente, in primo luogo, il capitale privato che, sostenuto da quello pubblico — come è appunto accaduto in questi giorni dopo una certa preoccupata attesa — ha da creare quei nuovi ammodernamenti della Azienda tanto necessari per una sua massima funzionalità nel senso dello aumento della produzione e della diminuzione dei costi. Noi abbiamo piena fiducia che allo intervento dell'ESPI seguirà la definizione degli accordi con l'Ente Minerario nel senso di cui abbiamo già detto della convenzione per lo sfruttamento dei giacimenti di Realmonte. E siamo certi che, da parte dei dirigenti della SIES, per quanto riguarda la loro futura azione di autofinanziamento mediante l'utilizzazione di parte delle aree di cui la Società dispone, si agirà in maniera da smentire con i fatti reali e con le realizzazioni evidenti — e principalmente con la

## Esaminata dal P.R.I. la situazione politica del Comune di Trapani

Pubblichiamo il comunicato emesso dall'Unione Comunale del PRI di Trapani al termine della riunione tenutasi il 10 scorso per l'esame della situazione politica nel capoluogo.

L'esecutivo dell'Unione Comunale del P.R.I., riunitosi il 10.9.71, unitamente al gruppo consiliare per esaminare la situazione politica nel comune capoluogo rilevato il protrarsi della paralisi amministrativa che si è venuta a determinare con le crisi che si protraggono già sin dall'inizio del corrente anno; considerato che a nulla sono valse, sinora, le sollecitazioni rivolte alla Democrazia Cristiana, sia dei repubblicani, che dei socialisti, per trovare una soluzione positiva al problema di maggioranza relativa; considerato il progressivo deterioramento di tutti gli Istituti Comunali, a partire dalla mancata normalizzazione della S.A.U. per finire con i mercati di consumo che vedono, quotidianamente, salire alle stelle i prezzi dei generi di prima necessità, senza che alcun intervento moderatore venga posto in essere dalle autorità preposte; constatato che il grave disagio nel quale sono costrette a vivere le nostre popolazioni che, da oltre sei mesi, avvertono questo deleterio vuoto di potere, mentre avanzano la crisi economica, mentre chiudono i battenti le ultime aziende che rappresentavano il fulcro delle attività del trapanese; mentre rischia il fallimento anche la S.I.E.S., impresa tradizionalmente equilibratrice della nostra economia, senza che alcuna iniziativa venga intrapresa per porre un argine alla dilagante disoccupazione, e per creare nuovi posti di lavoro; ritenuto che l'imminente apertura dell'anno scolastico, la dovuta formazione del bilancio preventivo, l'attuale crisi dell'azienda S.A.U. ed il totale stato di abbandono in cui versa la città non consentono di procrastinare ulteriormente l'adozione di validi ed efficaci provvedimenti considerato che molti dei problemi che affliggono e travagliano la nostra popolazione possono essere risolti soltanto se la volontà di un serio e programmato lavoro riesca ad impegnare la nuova amministrazione comunale in vista della Democrazia Cristiana a voler prendere atto della impossibilità di tenere in vita ancora ulteriormente una situazione precaria ed equivoca, ed a definire conseguentemente ed urgentemente la propria posizione interna per dare vita ad una amministrazione capace di affrontare efficacemente i complessi problemi della città. Da mandato al Segretario dell'UNIONE COMUNALE di prendere contatti con il Partito Socialista, con il quale il P.R.I. è legato da un patto di azione irreversibile, inteso a trovare una via nuova nell'amministrazione comunale per la soluzione dei problemi; più urgenti che travagliano e mortificano la nostra cittadinanza, perché venga definita la linea d'azione più idonea a sollecitare lo sbocco della attuale, insostenibile situazione.

Bandito un concorso per allievi sottufficiali  
**Un avvenire sicuro nell'Arma dei CC.**

Con decreto ministeriale del 4 agosto 1971, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 218 del 30-8-1971, è stato bandito un concorso per l'ammissione di 1100 allievi al 25° corso biennale allievi sottufficiali dei carabinieri. Al concorso possono partecipare i giovani che siano celibi o vedovi senza prole; siano fisicamente idonei, abbiano statura non inferiore ai metri 1,65 e perimetro toracico non inferiore ai metri 0,85 - 0,82, se di età inferiore ai 18 anni, abbiano alla data del 4 agosto 1971 compiuto il 17° anno di età e non superato il 28° (il 28° nel caso che abbiano prestato o prestino servizio nelle Forze Armate); abbiano il consenso dell'esercente la patria potestà se minori degli anni 21, siano in possesso almeno del diploma di istruzione secondaria di primo grado; i titoli di studio superiori danno diritto ad una maggiorazione nel punteggio di graduatoria. La domanda di ammissione al concorso, redatta su carta da bollo, dovrà essere consegnata al comando della stazione carabinieri nel cui territorio gli aspiranti sono domiciliati, entro il 29 settembre 1971. Per ulteriori informazioni gli interessati possono rivolgersi ad un qualsiasi comando carabinieri.

## Venere d'Argento 1971 RETRO-FLASHES

Testo di Ericus - Foto di Pietro Salerno



Spazio crudele. Autentico letto di Procuste che ci costringe a tagliare. Non teste o piedi (per quanto qualche testa romana si meriterebbe, in fondo, un certo simile trattamento), ma la nostra fotocromma. C'è però la consolazione del «seguito al prossimo numero».



Dunque, le Veneri 1971 hanno fatto la loro rapida comparsa nel firmamento stellato di Eric che, per fortuna, quella sera, era costellato di stelle naturali. Chè di quelle artificiali, per la verità, ve ne erano assai poche. Il mago Renato Morazzani, quest'anno, è stato piuttosto prodigo di parole ed avaruccio nei fatti. Cosa? No, non è quello della prima foto. E' una figura femminile (e ciò, in fondo, dato il raffinato personaggio wildiano, potrebbe essere una certa qual fonte di equivoco). Ma non è Renato Morazzani in semitenuta di rancho texano. E' Rosy Royal prima della cura. Pardon; all'arrivo. La sera in cui ha ricevuto la «Venere d'Argento» (per la sua attività di manager) era tutt'altra cosa che Renato.



Quest'anno, insomma, le cose sono andate un po'... tra le spine. Qui ne abbiamo una: Grazia Maria Spina, che ci ha un po' ripagato della delusione. Quello a fianco non è... uno spinone. E' Dominicci, il segretario di Morazzani che, dimentico per qualche istante dei segreti del suo principale, si distende in amabile conversazione. Infine, l'ultima foto non è il simbolo della prima serata della manifestazione. E' Roberto Fia che ha cantato troppo; si è stancato assai e... medita profondamente.

## le unghie del gattopardo

### senza sapere niente di lei

Campo 86, «giardino 41»: dove i viali dello smisurato cimitero milanese, diventano il grande deserto dove dormono le molte tombe dei «senza grandi nomi». I campi tracciati da file di rigidi cipressi diletmano ogni notte, nel buio. In quella grande solitudine sono sepolti — fuori ormai dal cerchio chiuso dei giorni, radici tagliate senza rumore più conosciuti — uomini e di donna sotto lastre grigie, tutte grigie e le nebbie polverose della grande Città arrivano pigramente per distendersi su banali tumi di bronzo sempre spenti, sulle tozze croci patinate di pioggia, sui fiori di plastica senza più colore se non quello dell'abbandono. Poi le pietre, nel gorgo del tempo, affondano nella terra e ruscelli d'acqua fangosa coprono il nome e la pietra s'incrina mentre i cipressi svettano, colmi di passeri cenobiti, salmodianti la gelida sequenza della Pace. Non ci saranno mai nidi a primavera su quei cipressi, il sole è sempre troppo pallido a Musocco.

Io l'ho visto Musocco, un giorno di dicembre, velato di pioggia, pianto del cielo, sulle incalcolabili giovinezze sorridenti dagli stereotipi di una fotoceramica, incolata sul marmo, su migliaia di marmi stereotipati, sigillo di sorrisi e di sogni e di attese; sigillo di carni martoriato nello spaventoso assurdo di strade senza uscita. L'ho visto. L'ho rivisto ancora ieri nel ricordo, leggendo di «Maria Maggi ved. De Magistris» esumata là da sotto una pietra tagliata a squadra, divelta la pesante croce di pietra tagliata a squadra, una cassa di zinco corrosa dall'umidità, deposta dal becchino su zolle di terra smossa, tra gli squalidi fiori di plastica senza più colore. Una sconnessa bara di zinco, per una Maria Maggi ved. De Magistris di cui ora tutti conosciamo la prestigiosa identità.

Ossa di donna in croce su lamiera chiazze di ruggine, mucchio d'ossa di colai ch'era stata la raggiante visione biondopera, mani rosate barbaglianti di gemme, collo d'alabastro sul quale s'apriva come un fiore il delicato ovale del viso adorato da una generazione «descamisada» che si sollevò dalle pampas argentine al richiamo d'un folgorante richiamo di libertà. Quel la libertà aveva un nome: Juan Peron. E accanto a Peron Evita, una dea supremamente squisita nella lotta di rivolta. E supremamente infelice quando il cancro del sangue, ribelle a qualsiasi disperato intervento della scienza, recise giovinezza, fascino, amore, audacia, devozione, leggenda. Eva Duarte s'era fatta leggenda. Era leggenda, il dolce giovane corpo imbalsamato dentro un sarcofago di cristallo, ribestito d'una diafana veste tramata d'argento, gli splendidi capelli d'oro ancora luminosi nel nodo regale, il volto soave liscio come magnolia.

Leggenda: Ad Eva Duarte, morta di leucemia nell'estate del 1952, furono risparmiati gli echi drammatici di una rivolta che vide il compagno della sua vita, tre anni dopo, abbandonare i fasti del potere e fuggire attraverso Nicaragua, Vene-

zuela verso l'Europa, la Spagna, la celebre villa «17 de octubre».

Poi un colonnello dell'esercito, un capitano di vascello, il servizio segreto, il Vaticano: Eva Duarte de Peron, con loro uscì dal suo sarcofago di cristallo di bella addormentata e partì per un calvario che non ha eguali nella storia del mondo contemporaneo. Le amputarono un dito «per prova d'identità»; la schiacciarono in casse di piombo e la veste d'argento è a brandelli e cadono le chiome d'oro a ciocche, non ha più nome.

E il corpo senza più nome non ha più neanche un riparo. Senza saper niente di lei, il cimitero di Milano nel maggio del 1957, le ha preparato una fossa. Dovevano sprofondarla nel Mar della Plata. Dovevano confinarla nell'agro romano. Dovevano identificarla con la vedova Maria, anonimo fantasma burocratico. Dovevano dimenticarla, per anni, nel remoto campo 86, campo d'una terra non sua, ultima pietosa custode di un favoloso mito travolto dal Tempo che seppellisce i giusti e i malvagi sotto l'identica coltre di polvere.

E noi l'abbiamo seguita, attraverso quanto del suo ultimo viaggio ci hanno detto i giornali. Quel viaggio sospeso da Milano alla foresta d'incubo alle soglie di Madrid dove Roberto Germani, autista del furgone mortuario — fu bloccato da misteriosi emissari che gli portarono via la bara, scoprendo veloci tra le ombre della notte frustata dai vecchissimi rami delle querce.

Neanche l'autista seppe niente di lei. Della sfavillante sposa del dittatore argentino che aveva, per anni, tenuto le cronache dei maggiori rotocalchi del mondo con l'accento della sua bellezza, della sua classe, del suo trionfo.

Un trionfo che l'aveva messa contro la Morte, che ella aveva sempre aggredito d'impeto esorcizzandola mille e mille volte.

Ora non più: aveva vinto la Morte. Un macabro, scomodo mucchio d'ossa, su cui ora — dopo tanti anni — si è alzato il doloroso stupore di noi lettori, feriti da questa incredibile peregrinazione.

Non sappiamo risparmiare neppure i morti, spinti come siamo ininterrottamente ad accrescere il curriculum della nostra efferatezza, a perfezionare l'escalation della nostra violenza che non risparmia nessun angolo del pianeta. Una turba d'uomini ad artiglio di una povera cassa di zinco. Ma perchè? Ora io vorrei pensare che dal notturno di quella profonda foresta di Spagna, almeno la notte abbia avuto per Eva Duarte una voce inascoltabile. Quella voce antica che non è la voce di nessuno e che piange, dalle stelle, per la pena eterna degli uomini.

Lady Kim

## Ben vengano le iniziative

# Il Centro Studi Kennedy e la terza «Manciniana»

E' stato fondato soltanto da pochissimi mesi, a Trapani, con sede in Via G. B. Fardella 97, il nuovo Centro Studi «J. F. Kennedy», alla cui presidenza è stata chiamata una delle personalità promotrici della fondazione stessa: la signora Maria Rita Guarnotta, consorte dell'ing. Guarnotta il dinamico giovane Direttore dell'INIASA. Abbiamo avuto modo, invitati, di accostare il vivacissimo ambiente del «Kennedy» e di

raccogliere una serie di interviste volanti sia con la graziosa gentildonna Presidente che con diversi giovani adepti, tutti entusiasti esponenti del programma che si è proposto il Centro. Avevamo come siamo ad essere testimoni di generosi atti di volontà e ad altrettanto rapide dissolvenze della stessa volontà qui, nell'ambito della nostra Città dove il regime imperante sembra proprio essere quello del non-laisser faire e del non-laisser passer, (a causa di una atavica, inveterata disposizione all'accidia), non osavamo credere alla fase di decollo del giovane Centro. Invece ecco qui una prima iniziativa, a carattere pubblico: una iniziativa di carattere artistico-culturale alla quale auguriamo il migliore successo.

Si tratta della terza edizione della già ben nota «MANCINIANA», la Mostra di dipinti all'aperto, che già per due edizioni in passato si è tenuta nella nostra Via Mancina, ma con varie rogne annesse e connesse che lasciarono strascichi niente affatto lodevoli nella pubblica opinione. Il Centro «Kennedy» ha voluto lanciare, per questo settembre, la terza prova. Riprendere la Manciniana con canoni di volontà e serietà così da farne una sagra d'arte che possa conservarsi immune da quegli episodi di incontinenza e di sterile contestazione che, nel passato, idussero persino gli operatori TV a girare al largo dalla celebre strada. I fatti sono già ben noti a tutti, e da tutti sono stati deplorati come espressione d'inciviltà che non reca precisamente onore alla Città promotrice.

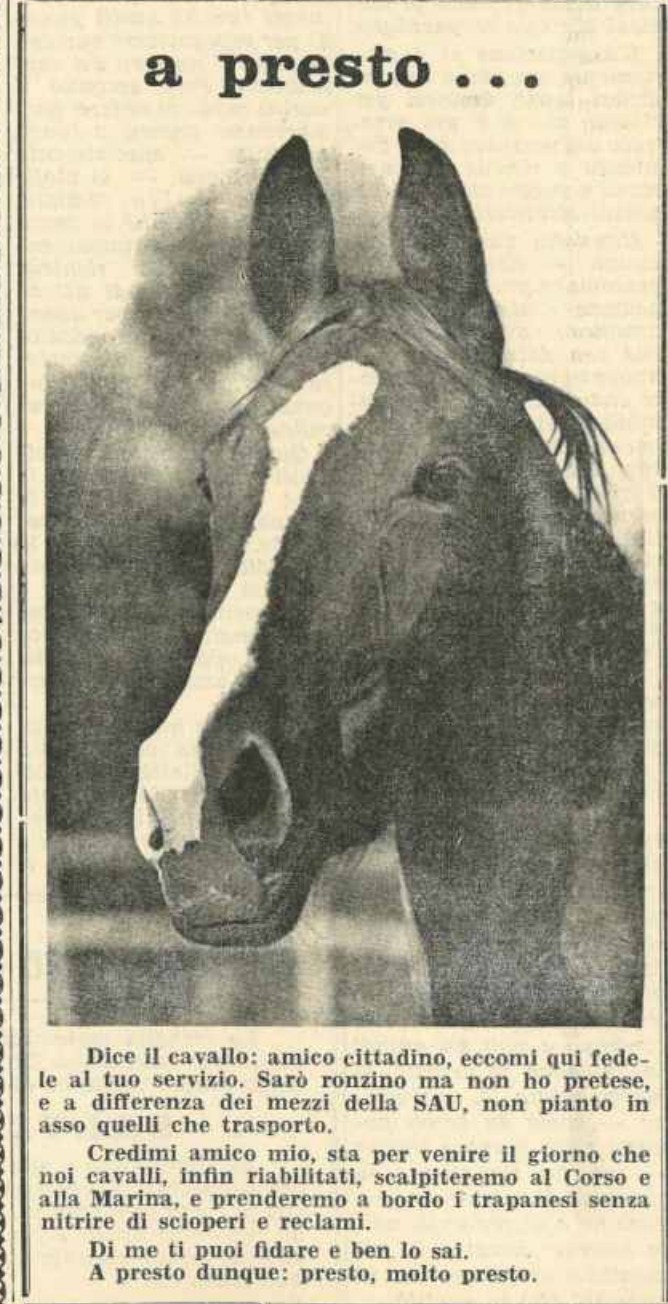
E noi ci auguriamo che questa rinnovata edizione non venga ad essere «inquinate» dalle manie rodomontesche di qualche pittore partecipante.

Sono stati fatti parecchi inviti, perchè la Mostra è per accettazione. La Mostra stessa, alla quale le principali Autorità civiche di Trapani hanno assicurato il pieno appoggio, sarà inaugurata il 18 p.v. e si chiuderà il 30 dello stesso mese. Chi gradisce partecipare può rivolgersi alla Segreteria del Centro. Ma entro il termine del vanto ufficiale.

## In visita negli Stati Uniti d'America una delegazione di parlamentari della Commissione Agricoltura

Della delegazione che è capeggiata dal Presidente della Commissione On. Truzzi fa parte l'On. Nino Montanti

E' partita martedì mattina da Roma per gli Stati Uniti d'America una delegazione della Commissione agricoltura della Camera dei deputati su invito del Dipartimento di Stato Americano per l'agricoltura. La delegazione italiana si tratterà negli Stati Uniti per due settimane e avrà incontri e contatti con i colleghi del Congresso Americano e inoltre avrà incontri interessanti e scambi di opinioni con esperti tecnici e operatori del mondo agricolo americano. La delegazione italiana visiterà aziende agricole e modernissimi impianti industriali in California, nell'Oregon, nel Texas, nel Colorado e concluderà il viaggio a Washington. Della delegazione fanno parte i deputati Truzzi (D.C.), Presidente della Commissione Agricoltura della Camera, Montanti (P.R.I.), Mengozzi (D.C.), Marras (P.C.I.), Masclardi (P.S.I.), Avalio (P.S.I.U.P.), Averardi (P.S.D.I.), Scutari (P.C.I.), Bignardi (P.L.I.).



a presto ...



## Dichiarazioni del Presidente dell'INPS Fernando Montagnani

# Assicurare a tutti i lavoratori dignitose condizioni di vita

Lo sviluppo considerevole che ha avuto l'attività previdenziale dell'INPS è stato sottolineato dal Presidente dell'Istituto, Fernando Montagnani, al Consiglio di amministrazione che ha discusso ed approvato i rendiconti del 1970.

Il complesso delle entrate — ha detto il Presidente — del 1966 al 1970 è aumentato da 3.078 a 5.279 miliardi; le uscite, da 3.270 a 4.949 miliardi. Se riferiamo le cifre delle uscite al reddito nazionale lordo, ai prezzi di mercato, abbiamo corrispondentemente un indice dell'8,46% su 99.829 miliardi per il 1966 e dell'8,50% su 58.244 per il 1970: dati che testimoniano della presenza dell'Istituto nel Paese.

Tuttavia il rapporto rispetto al reddito nazionale lordo è rimasto pressoché inalterato cosicché sorge spontanea qualche riflessione sulla effettiva incidenza — per il momento — dei numerosi provvedimenti di legge che hanno rivoluzionato il nostro sistema pensionistico.

Comunque — ha osservato Montagnani — dobbiamo riconoscere che l'ultimo quinquennio è stato caratterizzato da un'intensa azione legislativa che, sotto lo stimolo di forti pressioni sindacali, ha riformato e migliorato la tutela previdenziale dei lavoratori.

Le risultanze complessive delle singole gestioni per il 1970 rivelano un'eccedenza di 330 miliardi di lire derivante dalla differenza tra 5.279 miliardi di entrate e 4.949 miliardi di uscite.

Tale risultato va attribuito all'incremento del gettito contributivo in dipendenza, soprattutto, della elevazione del monte salari, accertata, rispetto al 1969, nella misura del 22,54

per cento. E esso, tuttavia, non può considerarsi indicativo perché l'analisi dei singoli rendiconti pone in evidenza un andamento difforme delle varie gestioni. Infatti, mentre alcune di esse presentano una situazione di avanzo, altre registrano un andamento deficitario per raggiungere talora livelli preoccupanti.

Lo stesso risultato positivo del Fondo pensioni dei lavoratori dipendenti (245 miliardi di avanzo) è dovuto a cause eccezionali e non ripetibili. D'altra parte, la situazione del Fondo è destinata ad essere influenzata negativamente dalla mancata conferma dell'aliquota contributiva prevista dall'art. 26 del D.P.R. 27 aprile 1968, n. 488, il che comporterà una considerevole contrazione del gettito contributivo.

Le gestioni con andamento deficitario impegnano l'Istituto e i suoi organi a proporre al legislatore ed al Governo i provvedimenti necessari a ristabilire l'equilibrio. Dalle iniziative che verranno assunte, anche con il competente apporto dei Comitati provinciali dell'INPS, potrà nascere — ha detto Montagnani — un interessante sviluppo di rapporti con gli organi di governo che provvedono al problema della pianificazione.

Le imponenti cifre del bilancio — ha poi aggiunto il Presidente — sono indicative della enorme mole di lavoro che l'Istituto deve svolgere e che ha reso oltremodo difficile la sollecita corresponsione alle attese dei lavoratori per una rapida erogazione delle prestazioni loro spettanti.

Sulla strada della semplificazione e dello snellimento delle procedure si pone una più intensa e generale automazione degli adempimenti, una più capillare articolazione degli uffici periferici per stabilire un contatto sempre più

ravvicinato con i lavoratori, ed un adeguamento numerico del personale degli uffici ora particolarmente carente per motivi vari.

Altro argomento sul quale si è soffermato Montagnani è costituito dalla misura delle prestazioni unitarie, che ha giudicato estremamente modeste — e comunque inadeguate ad assicurare ai lavoratori ci-

vili e dignitose condizioni di vita — sia, in particolare, per le pensioni, sia per la indennità di disoccupazione.

Su 6 milioni di pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria, oltre 3 milioni e mezzo (60%) sono di importo minimo e un milione sono comprese nelle misure tra i minimi e l'importo di L. 40.000. La quasi totalità

dei lavoratori autonomi (98%) ha una pensione pari al trattamento minimo. Necessità quindi in sede responsabile l'adozione di provvedimenti urgenti che tengano anche conto delle sperequazioni determinate tra i pensionati ante 1° maggio 1968 (pensione contributiva) e quelli con pensionamento successivo (pensione retributiva).

## A SELINUNTE I "Balletti Italia 1971"

Per iniziativa dell'Associazione «Pro Selinunte», presieduta dal Prof. Luciano Messina, il Corpo di Ballo, diretto dal coreografo Ugo Dell'Ara, ha eseguito alcune magistrali e affascinanti rappresentazioni nella zona archeologica di Selinunte.

Davanti al frontone del Tempio G, in uno scenario incantevole e suggestivo, tra mare, cielo stellato e i ruderi selinuntini, che parlano il linguaggio dei secoli, i ballerini di Ugo Dell'Ara, coi loro saggi di danza coreografica, hanno riscosso pieno successo e suscitato il più vivo entusiasmo.

Il programma realizzato riguardava i seguenti spettacoli di danza: «Infiatara a Genzano», coreografia di August Bournoville e musica di Edward M. Helsted e Holger S. Pauli; «L'Addio», coreografia di Ugo Dell'Ara e musica di Albinoni; «L'Urlo», dramma coreografico di Ugo Dell'Ara e musica di Luciano Chailly; «ES», balletto psicologico di Ugo Dell'Ara e musica di Helmut Lohrer.

Il maestro animatore di

questi balletti, Ugo Dell'Ara, per queste rappresentazioni, magistralmente e sensibilmente da lui curate in ogni particolare, ha voluto conciliare il classico (cioè il balletto di stile ottocentesco, romantico e tardo-romantico) con due lavori, come «L'Urlo» ed «ES», che possiamo definire impegnati.

«L'Urlo» narra, attraverso il linguaggio vivace e plastico della danza, attraverso la musica, il ritmo, il movimento ed una interpretazione, con una resa evidente e tangibile, la storia di una donna tarantolata, che viene uccisa dal marito, il quale a sua volta viene contagiato dallo stesso terribile male. Un racconto musicale drammatico, questo, che si collega a certe nostre tradizioni e credenze popolari, ancora non del tutto spente, a quella condizione umana che Lucaks avrebbe chiamato l'infanzia del pensiero dell'uomo e che va quindi capita e approfondita.

Con «ES», che è un balletto, attraverso il quale viene analizzata la condizione dell'uomo contemporaneo, secondo il punto di vista di Ugo Dell'Ara, si vuole sostenere che molti fenomeni di rivolta delle nuove generazioni, che si evidenziano specie attraverso la contestazione e gli scioperi, sono riconducibili a ragioni di carattere psicologico, freudiano; scaturiscono da una somma di inibizioni, che è possibile svelare facendo ricorso all'inconscio e alla natura genuina di ogni essere. Il balletto, ideato da Dell'Ara, vuole insomma rivendicare certi valori di libertà individuale ed esistenziale, che la società borghese — e questa ci sembra l'interpretazione più conseguente — col suo conformismo e la sua falsa morale, cerca di soffocare prima che si manifestino. Secondo Dell'Ara, attraverso lo sprigionarsi del Super Ego (che sarebbe il nostro inconscio) è possibile che ogni uomo possa inserirsi nella società nel modo migliore e a lui più pertinente. Forse — ha detto Dell'Ara — sfuggono in questa sua opera che resta intelligentissima e sensibile — le ragioni di altri conflitti, che non si collegano soltanto a problemi di natura psicologica ma che hanno come matrice quella economica.

Nel corso di queste rappresentazioni abbiamo apprezzato l'abilità scenica e

coreografica del Maestro Dell'Ara, la sua acuta ed avanzata ricerca di stile e di contenuti, le sue personali e appassionate interpretazioni (ne «L'Urlo», ma non possiamo omettere il nome della delicatissima e anch'essa romanticamente appassionata Maria Fusco col suo bravo partner Sante Rigano, il validissimo Aldo Malverni, l'incandescente Taina Berlyll, Mady Simmons e tutti gli altri che sono stati veramente all'altezza dei compiti loro assegnati (Eduard Paz, Mira Devio, Antonino Riina, Bosilka Kaitze, Maria Tagliabue, Daniela Farina, Claudia Wilmet e Giuseppe Arcoleo).

La tournée dei Balletti Italia '71, iniziata a Selinunte, si snoderà per la Sicilia, toccando molti suoi centri turistici e storici, quali Agrigento, Enna, Piazza Armerina, Gela, Siracusa, Taormina e Palazzolo Acreide.

Rolando Certa

Giancarlo Liglio

# Un maestro ericino: GIUSEPPE PAGOTO

Riuscita manifestazione a Campobello di Mazara

## Padellata del pesce

A Campobello di Mazara si susseguono le manifestazioni di richiamo turistico organizzate dalla Pro- loco. E' proprio del giorno scorsi la riuscita «Padellata del Pesce» svoltasi nella Piazza Mercato della ridente frazione marinara-balneare di Granitola.

L'instancabile commissario straordinario della Pro- loco sig. Mimmo Nastasi ed i suoi collaboratori anche questa volta hanno fatto «Centro», infatti l'iniziativa ha riscosso molti consensi: numerosi gli intervenuti da Trapani e dalle zone del circondario per non parlare di turisti e villeggianti riunitisi per l'occasione nella frazione di Granitola.

Era uno spettacolo folkloristico veramente da vedersi: una grande moltitudine di persone che creavano con i loro abiti un suggestivo carosello di colori si asserragliava attorno alla grande «padella» in attesa dell'assaggio tradizionale; gli intervenuti hanno potuto anche gustare l'ottimo vino della cantina «Tellure» di Campobello.

Brevi parole di augurio per il pubblico esaltante di gioia sono state pronunciate dal Sindaco di Campobello di Mazara Cav. Antonino Passanante e dal commissario straordinario della Pro- loco sig. Girolamo Nastasi.

La manifestazione si è conclusa a tarda notte allietata da un trattenimento Musical-canoro del Centro organizzativo «Le Muse» di Trapani.

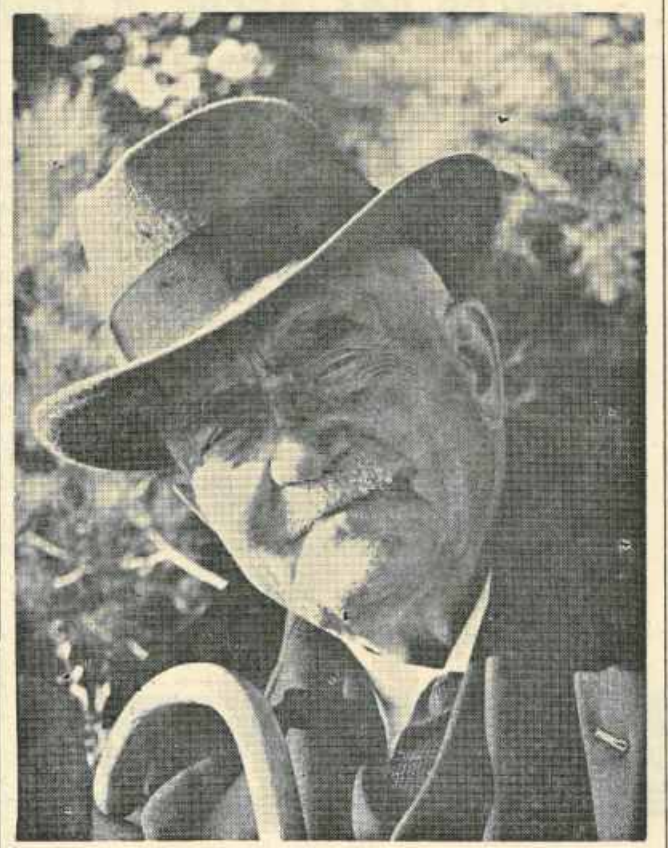
«Bla bian tikle!»: come sono lontani anche per i suoi discepoli i tempi favolosi del Ginnasio ericino, il famoso istituto sul Monte che sovrasta Trapani, quando Giuseppe Pagoto, che vi era allora Direttore, conduceva i suoi ragazzi del «superiore» per i boschi ed insegnava le coniugazioni greche e gli aoristi atipici: «Forza generale forza», noi si traduceva ed era la prima proposizione della grammatica greca del Puntoni, che il Maestro ci rendeva facile con metodo personalissimo; e noi ad ascoltarlo intenzionalmente nell'eterno delle parole favolosamente ruscite dal tempo: «Molte voci sillabano sono greche», ci diceva e ne citava alcune che ancora usa il no-

stro popolo. E si camminava a lungo e si imparava, come nella scuola peripatetica, nelle seduzione di una parola incomparabile, di stile attico.

E la montagna d'Erice si popolava, per sortilegio, di divinità e di eroi, quando Egli spiegava il terzo e quinto libro dell'«Eneide», i cui eventi in buona parte sono trapanesi ed ericini. Il Pagoto, ad un certo punto della sua spiegazione, si fermava e i suoi occhi socchiusi erano intenti a scrutare il passato millenario, e quasi riprendendo un suo discorso interiore, commentava: «... Certo, Virgilio descrive in maniera così perfetta questi luoghi che non è possibile non abbia visitato Erice, dove probabilmente soggiornò per

spice il Sindaco Antonio De Stefano, emerito della Università di Palermo e grande storico del Medioevo. E si faceva ancora piccino, domandandosi: «Che cosa ho fatto per meritare questo onore? Io non sono come l'ericino Rocco La Russa morto per l'Italia al Ponte dell'Ammiraglio nel fiore della vita mentre combatteva con i garibaldini a Palermo; io non ho come l'ariostesso Giuseppe Coppola fatto l'Italia, la non ho come questo nobile cavaliere Ericino, accorrendo subito con più di ottocento Ericini, armati di vecchi fucili, di ronche, di falci, decisi a vincere, animato Garibaldi ed evitato che a Calatafimi fosse ripetuto il dramma di Sapri! «Ecco, io insieme con la Patria grande, la diletta Italia, ho sempre amato questa piccola gloriosa città...».

E l'amò infinitamente ma diremmo con severità classica, abbeverandosi alle fonti storiche non soltanto autoctone ma anche straniere, per una perfetta conoscenza di parecchie lingue.



Giuseppe Pagoto (foto di Pietro Salerno)

Quando Samuel Butler, il grande scrittore inglese dell'epoca vittoriana, innamoratosi della tesi sulla origine trapanese dell'Odissea, saltò ad Erice per un raffronto dei luoghi descritti nel Poema con quelli della Sicilia occidentale, conobbe il giovane Giuseppe Pagoto, da poco laureato in lettere se non laureando, e lo apprezzò molto tanto da citarlo nel suo famoso libro pubblicato a Londra nel 1897 «The Authoress of the Odyssey», tradotto per la prima volta in Italia da Giuseppe Barrabini nel 1968 e pubblicato da una casa editrice trapanese, col titolo «L'Autrice dell'Odissea».

Quando noi accennammo all'argomento, qualche anno fa, il Pagoto scosse il capo: «Non ero convinto della tesi sostenuta dal Butler, che pur aveva una grande preparazione classica e traduceva prontamente dal testo greco, e questi se ne accorgeva: lo proprio non ho mai creduto alla origine siciliana della Odissea né alla sua presunta autrice, raffigurata dallo scrittore in Alaimo, principessa trapanese, «io rispettò le mie sue idee, come egli rispettò le mie sul piano americano; però i nostri rapporti culturali e personali rimasero sempre validi».

Ora è scomparso l'ultimo amico del grande scrittore, cui la televisione inglese ha dedicato — sappiamo — un grande documentario a colori.

Ma la vita nel tempo dell'Ericino comincia ora e sarà certamente compito di ammiratori e di studiosi riordinare il cospicuo patrimonio scientifico lasciato da Lui. Durante il lungo insegnamento nel Ginnasio di Cefalù, Mazara del Vallo, Messina, Erice e Monreale il Pagoto ebbe modo di scrivere di storia, di filologia, di numismatica, di archeologia, con una severità di indagine, forse a pochi congeniale. Ma la massima parte dei suoi lavori depositati presso la Biblioteca Cordici di Erice, che possiede i più antichi incunabili italiani, è inedita.

Erice rimase il suo più grande amore; linda, tersa, come un mattino di primavera gli apparve sempre quando da Palermo, dove abitava, ritornava nei mesi di agosto; si affacciò agli astri per ristorarsi in essa, nel ricordo del passato, fra le cose e le strade, fra le vuzze di verde dell'incantato «Balio», che tanto amava, accanto all'Acropoli dove sorse il tempio di Venere Euploia, Dea del mare e della bellezza, che fu oggetto di un suo lungo studio che getta una luce sulla risonanza di Erice nel ciclo dell'antica civiltà mediterranea.

Quando lo vedemmo, per l'ultima volta, l'antica proposizione del Puntoni, ci si rifece prodigiosamente viva «Forza genera forza»: era ancora la vigilia del suo spirito e del suo intelletto a generare entusiasmi e amori per la sua città virgilliana.

Ci disse: «In un mattino di primavera giunsero a Porta Trapani dalla strada di sant'Anna il sommo archeologo e numismatico Antonio Salinas, Ferdinando Gregorovius, lo storico di Roma del medioevo e Gastone Boissier che scrisse poi le deliziose «Promemoriae archeologicae» tutte soffuse dello spirito di Erice».

Ed il Gregorovius esclamò all'ingresso: «Questa è una città sacra ed io non posso, non devo entrare con le scarpe impolverate...».

Questa frase sia montò per gli «Iconoclasti» del tempo d'oggi!

«Giunto alla tarda età di ottantasei anni tutto è nel mio spirito vago e lontano e fuggito come ombra, ma è anche luce e verità e speranza: un ripiegamento verso me stesso, una gioia intima della lunga esistenza; così Egli iniziava il discorso di ringraziamento, pronunciato senza appuntamenti, quando il 26 agosto 1960 gli fu conferita dal Comune di Erice, una medaglia d'oro di benemerita, au-

Vito Spitaleri

## In una lettera al nostro Giornale Perfetta funzionalità dell'AVIS di Trapani

Pubblichiamo qui di seguito, una lettera pervenuta da un lettore di Castelvetrano. Speriamo che veramente chi legge capisca il vero significato di questa lettera e senta finalmente nel cuore quel qualcosa che spinge moltissima gente a fare del bene al prossimo in incognito.

Caro Direttore, le mie peripezie sono iniziate il giorno in cui ho letto la diagnosi del gruppo sanguigno eseguito su mia Moglie in gravidanza: gruppo O Rh negativo; il mio, gruppo A Rh positivo, non poteva apportare nessun aiuto. Subito dopo, in seguito a delle complicazioni dovute alla gravidanza, si è appurato che mia Moglie era affetta da: placenta praevia centrale, che comportava il taglio cesareo che poteva avvenire per scoppio improvviso di emorragia, con pericolo più o meno grave di mia Moglie. Conseguenze dell'estrema delicatezza del caso, mi prodigai a cercare donatori del gruppo O Rh negativo, niente da fare! Le mie preoccupazioni aumentarono e così allargai la ricerca telefonando al 113 e poi recandomi al Commissariato; capivo sempre più che al momento in cui mia moglie avrebbe potuto avere bisogno, io dovevo essere all'altezza di fornire il sangue al Centro Ospedaliero di Castelvetrano nel giro di pochi minuti.

Dopo ricerche affannose condotte per via telefonica sono riuscito a mettermi in contatto con il Dirigente Sanitario dell'AVIS di Trapani; da quel momento mi si parlò di sangue disponibile. L'indomani, anche se l'AVIS di Trapani era in ferie, il Laboratorio è stato aperto e messo a disposizione. Ciò si è ripetuto per altre volte poiché mia Moglie ha ricevuto tre flaconi trasfusionali nel giro di quindici giorni in quanto soggetta a piccole emorragie. Da premettere che questo sangue mi si forniva gratuitamente. Il giorno 25 Agosto, si dovette improvvisamente operare e senza preavviso da una forte emorragia: occorreva subito del sangue per l'operazione e per fortuna trovai un do-

tore, il Coloro che imponeva il prezzo al sangue, il quale, legalizzato dalla Legge Italiana, con 75.000 mila lire mi diede una unità trasfusionale per il primo soccorso in sala operatoria; non occorreva dell'altro e telefonai immediatamente a Palermo dove mi risposero che di quel gruppo non ne avevano, ovviamente insistetti poiché il caso era disperato, ma loro hanno risposto: «ci chiuda il telefono perché ci interessa la linea libera», ed hanno chiuso.

Certo che l'AVIS di Trapani non aveva in emotore di gruppo O Rh negativo, allora come mai il Dirigente Sanitario riuscì a reperire prontamente quel liquido prezioso ad ogni richiesta del Centro Ospedaliero di Castelvetrano? La risposta è semplice. Si tratta di scegliere Dirigenti che affianchino l'opera degli Enti in modo da conservare imparzialmente una seria condotta

non solo morale, ma soprattutto tale da soddisfare i bisogni della collettività, della quale loro stessi ne fanno parte. Già mentre mia Moglie era in sala operatoria, già dall'AVIS di Trapani giungeva con tempestività un flacone trasfusionale. L'A.V.I.S. di Trapani (Associazione Volontari Italiani del Sangue) ha avuto la fortuna di avere un Dirigente tanto nobile quanto lo è l'istituzione stessa e quindi posso affermare con assoluta certezza, che chiunque ha bisogno di sangue trova questo istituto pronto ad aiutare ed a prodigarsi per la vita dell'Umanità. Ringrazio pubblicamente l'AVIS di Trapani ed in particolare tutti gli anonimi Donatori.

La prego gentilmente Egregio Direttore, di voler rendere di pubblica ragione la mia lettera. Colgo la occasione per ben distintamente salutare.

Vito Li Causi

## In un incontro tra Sindacati e Ministero PRESENTATO UN PIANO DI RIFORMA DEL SERVIZIO POSTALE E TELEGRAFICO

Prevede la chiusura a sabato dei 10.000 uffici postali dislocati in tutto il territorio nazionale - I dirigenti sindacali hanno invece chiesto una diversa disciplina dell'orario di lavoro - Previsto un aumento delle tariffe

I dirigenti dei sindacati della categoria postale, Cgil, Cisl e Uil, hanno presentato nel corso di un incontro con i rappresentanti del ministero delle Poste, un pacchetto di richieste di carattere innovativo riguardante i 160 mila lavoratori del settore e cioè: istituzione della settimana corta di cinque giorni, diversa disciplina dell'orario di lavoro, introduzione di nuovi indirizzi relativi alle libertà sindacali, rilancio dei servizi postale e telegrafico.

Dal canto suo l'amministrazione postale ha contrapposto ai sindacalisti un piano che prevede, tra l'altro, la chiusura al sabato, in aggiunta a quella domenicale già applicata, del 10 mila uffici postali distribuiti su tutto il territorio nazionale.

I rappresentanti del ministero hanno spiegato la ragione del piano ministeriale che è soprattutto basata sulla necessità di non aumentare le già gravi difficoltà in cui è il servizio a causa della carenza di personale. Pur tuttavia il piano soddisferebbe in parte le esigenze prospettate

dal lavoratori in merito ad una diversa e più umana disciplina dell'orario di lavoro.

In altre riunioni, le parti esamineranno altri problemi sul tappeto: decentramento dei servizi, apertura di nuovi sportelli, meccanizzazione. I dirigenti sindacali hanno, però, voluto precisare che se non si arriverà a soddisfacenti conclusioni, la categoria entrerà in agitazione con scioperi articolati che porranno il servizio postale e telegrafico in stato di grave disagio, più di quanto non lo sia ora.

Meglio sarebbe poi poter affermare che le produzioni ottenibili non sono tra quelle eccedentarie (carne, latte, alcune specie di frutta ecc.).

C'è di più. Col nostro clima, e le precipitazioni atmosferiche maggiormente concentrate dall'autunno alla primavera, nei nostri terreni argillosi dislocati in gran parte nelle regioni collinari, l'intervento irriguo non è quasi mai continuo e non ha quindi la funzione principale di incrementare la produzione — come da secoli avviene nelle pianure irrigue — ma ha soprattutto la funzione di salvare la produzione e di renderla, nelle diverse annate, il più possibile uniforme, sia in quantità che in qualità.

## NOTIZIARIO AGRICOLO

### La siccità

A proposito della preoccupante siccità, che ha purtroppo colpito inesorabilmente numerosissime aziende agricole, riteniamo opportuno segnalare la lettera che l'Associazione nazionale delle bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari diresse, fin dal settembre dell'anno scorso, alle proprie circoscrizioni regionali. La lettera richiamava l'attenzione di tutti gli associati alla circolare del Ministero dell'Agricoltura sul concorso FEOGA, dove purtroppo non sono menzionate le irrigazioni né le sistemazioni idrauliche. Ritiene l'Associazione che tali omissioni, non siano casuali, ma corrispondano agli indirizzi della comunità europea di non agevolare gli investimenti che possono produrre aumenti nelle produzioni agricole eccedentarie.

L'Associazione si è giustamente opposta a tali indirizzi tanto dannosi per l'Italia, che è il più arretrato dei partners della Comunità e ritiene che non siano neppure condivisi dal nostro Ministero.

Consiglia quindi gli associati — che intendano presentare progetti di irrigazione e sistemazione idraulica — di illustrare anche con dati economici le nuove opere, per dimostrare che diventano indispensabili al miglioramento delle condizioni di produzione (per esempio di annullare il rischio delle siccità ricorrenti, migliorare le qualità delle derrate alimentari) e la produttività su terreni che sono già coltivati e non hanno lo scopo di dissodare né mettere a coltura nuove terre saline.

Queste attenzioni individuali valgono anche per le cure mediche quando la bovina ha qualche inconveniente, specialmente per la fecondità, perché bisogna portarla al toro adatto e al momento opportuno, bisogna metterla in asciutta con le opportune cautele, bisogna assisterla al parto ecc.

C'è poi la mungitura individuale che va preferita a quella collettiva: difatti se una vacca impiega più tempo a dare il latte, bisogna lasciarle le tette libere per il tempo necessario; si

### Le stalle condotte dalla famiglia proprietaria

In una interessante conferenza tenuta alla Società agraria di Lombardia, l'ing. Venier, un imprenditore nato e vissuto in una delle migliori aziende agricole della pianura irrigua del Bergamasco, ha esposto i piani di una buona organizzazione della «bergamina». E' una conferenza istruttiva che meriterebbe di essere letta e studiata da tutti i produttori di latte.

L'oratore premette che se attorno al '60 si è avuta la diffusione della stalla aperta negli anni '70 sempre più numerose diventeranno le stalle con 100, 200, 250 lattifere.

Siamo d'accordo con lui quando afferma che, comunque, tutti gli allevatori (anche quelli piccoli) per sopravvivere aumenteranno il numero dei capi presenti. Però secondo il nostro modo di vedere, permarranno ancora a lungo in Italia — specialmente in montagna — le stalle condotte da famiglia contadina, perché la vacca da latte (come giustamente egli ricorda) richiede tutta una serie di attenzioni individuali, per quanto riguarda la fecondazione e i problemi di carattere sanitario che non sono quelli di massa (TBC, brucellosi e vaccinazioni).

Queste attenzioni individuali valgono anche per le cure mediche quando la bovina ha qualche inconveniente, specialmente per la fecondità, perché bisogna portarla al toro adatto e al momento opportuno, bisogna metterla in asciutta con le opportune cautele, bisogna assisterla al parto ecc.

C'è poi la mungitura individuale che va preferita a quella collettiva: difatti se una vacca impiega più tempo a dare il latte, bisogna lasciarle le tette libere per il tempo necessario; si

può anche abituare la vacca a dare il latte in fretta, ma non tutte le lattifere sono uguali. Va poi seguito il controllo della mammella per la mastite, controllo che va fatto vacca per vacca e ad ogni mungitura. C'è infine la distribuzione del mangime concentrato che va somministrato individualmente in proporzione alla quantità di latte. E l'ing. Venier conclude, molto opportunamente, che se non si prestano con diligenza e costanza queste attenzioni individuali, si aumenta lo scarto, si riduce cioè la carriera produttiva della vacca, con il conseguente aumento del costo del latte.

A noi pare che la maggior garanzia dell'applicazione di queste diligenti cure individuali, possa essere assicurata da una stalla di 40-50 vacche, allevate e munte meccanicamente dallo stesso proprietario. Ed è in queste mani mungitrici e in queste stalle che, tra gli anni '70 e gli '80, si dovrà assecondare di concentrare, in prevalenza, il patrimonio lattifero europeo.

Pubblicità su TRAPANI NUOVA Tel. 24808

Antonino Schifano Direttore Responsabile Per i tipi della STET Antonio Vento Editore TRAPANI

### Nastro azzurro in casa Pagano

La ciocca settembrina ha allietato la casa del nostro caro amico Gino Pagano con la nascita di un amore di bimbo di nome

### SALVATORE

All'amico Gino e alla gentile Signora Michela, ora nelle vesti di genitori felici, esprimiamo i nostri più vivi auguramenti, al piccolo auspichiamo un lieto e prospero avvenire e formulando gli auguri al nonno Salvatore gli diciamo che non c'è due senza tre.



A Mazara del Vallo recitano in piazza

I POETI ANTIGRUPPO DELL'AVANGUARDIA SICILIANA

"GIRO DI SICILIA"

Avv. Antonino Cremona Agrigentum

Giro di Sicilia o «Unni vai cu sta cosa» è un lungo racconto di Nat Scammacca che viene pubblicato a puntate.

3 puntata Scandalizzati e spaventati per quanto ci era successo ad Eraclea, tirammo avanti senza fermarci più in nessun paesino, finché davanti a noi vedemmo all'orizzonte alti grattacieli, uno spettacolo all'americana, «ma siamo ancora in Sicilia?» mi chiedono, poi mi sovvennero tutte le polemiche e gli scandali di cui erano stati pieni i giornali, il crollo di alcuni palazzi, l'accusa ad alcuni uomini politici ecc. ecc. Avvicinandoci a l'Ala valle dei templi andavamo a 60 chilometri ma ansioso di ammirare tutta la bellezza dei templi greci aumentai la velocità.

«Attenzione, Nat, cosa combini? ti sei tirato dietro la metà di quel cartellone stradale». «Non l'ho visto, cara». «Il guaio è che ora chi vorrà andare a Ragusa andrà ad Agrigento e viceversa perché il cartello s'è anche girato». Tirai avanti senza dare molta importanza a quello che mi rimproverava mia moglie, girai di nuovo a destra e mi fermai davanti all'ultimo tempio ad est della valle, quello che di solito è riportato sulle cartoline. Li avremmo mangiato sotto un albero d'ulivo con la visione delle testimonianze del passato, come avevamo fatto a Selinunte. E intanto le ore passavano e la gente mi guardava e m'invitava perché me ne stavo comodamente seduto sulla mia poltrona e avevo davanti anche il tavolo e stavo leggendo beatamente il giornale mentre essi erano coperti di polvere e sudati per la salita, arrancavano da un tempio all'altro, senza macchina perché l'avevano lasciata nello sperco camping di Agrigento - due agrigentine ci avvertirono, dopo che non conveniva proprio andarci - restammo lì fino al tramonto. Un signore, un medico di Agrigento si fermò con noi a fare quattro chiacchiere, ci regalò il mio libro Al Bivio e una raccolta di poesie.

«Non andate al camping», ci raccomandò, «meglio passare la notte in riva al mare a San Leone». Prima di partire, volendo fare il romantico, portai mia moglie al tempio, quello quasi tutto completo, sotto la luce della luna immersa in un'atmosfera quasi a smaltire d'argento, avemmo il presagio di comunicare con il passato, da un momento all'altro, forse, sarebbero apparse le vestali per condurci all'altare, per festeggiare noi, figli dei figli degli dei, tornati. Un bacio posai sulla fronte di mia moglie e, oh, io poso ai tuoi piedi il mio mondo con tanto amore, accetta il dono di questo umile essere venuto da altre sponde, venuto qui perché richiamato da voci ancestrali, perché qui, una volta, camminarono i padri suoi. Non sono Ulisse e nemmeno Enea, sono Scammacca e i miei figli.

«Senti, Antonino, mi devi fare un favore», disse sedendomi in una sedia tutta di plastica elegantissima e comoda sulla terrazza all'ombra, mentre la luce irrompeva di colore la terra della valle dei templi. «Hai sempre ragione tu, brontola mia moglie. E così, avendo quasi litigato, andai da solo a trovare il mio amico avvocato poeta e scrittore Antonino Cremona, quel simpatico uomo che ogni sera prima di andare a letto può dalla finestra dare una sbirciatina alla valle dei templi, e spandendosi nel tempo ma... dietro alle sue spalle la mafia è in agguato, respira nelle strade della città; ecco perché Cremona scende in campo ogni tanto a dare una mano al cugino Leonardo Sciascia nella sua lotta alla mafia. «Senti, Antonino, mi devi fare un favore», disse sedendomi in una sedia tutta di plastica elegantissima e comoda sulla terrazza all'ombra, mentre la luce irrompeva di colore la terra della valle dei templi vi-

A proposito dell'Antigruppo

Milano 1/9/71 Caro Mr. S., grazie per i ventun punti di polemica aperta, sebbene non posso chiaramente vedere il tuo punto. Mi sembrano un po' involuti; non è strano? E' commovente e scioccante venire a sapere che qualcuno prende così seriamente i letterati italiani, vecchi e nuovi. (Io no).

I migliori auguri Aldo Tagliaferrì (Aldo Tagliaferrì collabora assiduamente alla rivista Il Verri sostenendo le tesi letterarie di Luciano Anceschi. E' un esponente importante dell'avanguardia italiana).

E' il 29 agosto. La Piazza Mokarta brulica di lavoratori, di braccianti, di studenti. L'Arco normanno sembra una creatura vivente all'unisono con la fontana antistante. La musica di D'André vaga nell'aria e cade con dolcezza.

Cosa accade a Mazara? I poeti dell'Antigruppo stanno per recitare i loro componimenti al numero pubblico che, bisbigliando, sfoglia il ciclostile distribuito. La gente è vivamente interessata. Il poeta Rolando Certa, dopo un attimo di attesa dietro il microfono, rompe il silenzio creatosi attorno: «Noi, la periferia d'Italia» - commenta - «anche se siamo nel Sud così decentrato e calpestato, nell'ultima provincia della Sicilia, umiliata ed offesa, abbiamo scelto di portare avanti qui il nostro discorso ideologico e culturale, anche se qui sorgono difficoltà di pubblicare e di comunicare con gli altri».

«Allo strapotere dei monopoli editoriali, della maggioranza dei giornali del nostro Paese, che sono liberi, indipendenti e democratici, ma solo a parole, perché difendono ben noti e precisi interessi preconstituiti, per noi si aggiunge la difficoltà di vivere in una dimensione da Anno Zero, dove siamo ancora alle prese con i problemi elementari e fondamentali dei servizi civici (strade, acqua, luce, fognaie, scuole), dell'occupazione, della sopravvivenza. SICILIA umiliata, calpestata, offesa, perché continui a contare le tue sofferenze? Questo il senso del recital. «... Allora il bracciante lascerà la vanga dicendo: / BASTA / Ascoltateci tutti / da oggi inizia l'anno Uno / Ogni uomo sulla terra / Mancherà lo stesso pane / Sarà la stessa paga / Guai a chi vuole essere padrone!».

Con tale forza il poeta siculo-americano Nat Scammacca recita i versi della sua poesia «ANNO

UNO». La poesia che rompe certi miti, che cerca di scuotere l'apatia generale, che cerca di incoraggiare il bracciante, l'operaio a lottare contro i padroni, contro lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, per una società più giusta e democratica.

E questo è anche il senso della premessa che l'on.le Salvatore Giubiliato ha fatto alla lettura delle sue poesie, affermando che non è in contrasto la vita politica con la poesia impegnata a comprendere le sofferenze dell'uomo nel momento in cui diviene strumento di liberazione per l'affermazione di una società migliore. ARTE COME IMPEGNO: ecco quello che i poeti dell'Antigruppo dicono, paesano nelle piazze della Sicilia, nell'ormai famoso ciclostile o nella rivista «Impegno 70».

Sono circa tre milioni i siciliani che soffrono la sete e, secondo il piano governativo, il minimo indispensabile d'acqua ad ogni siciliano potrà essere assicurato nel 2015, e cioè fra quarantacinque anni. E le strade? Le case? Gli ospedali? Le scuole? Le industrie? Il lavoro? Non a caso parlavo prima della Sicilia offesa, calpestata. Certo, questa è la Sicilia dei 700.000 emigrati, delle arance bruciate, dei bimbi denutriti. E anche il terremoto ha contribuito a svelare il vero volto della Sicilia, un pezzo almeno della vera Sicilia.

Ma quando alcuni pseudo intellettuali cianciano che la poesia è «sentimentosa» (leggi astratto ed estetizzante), quasi a cercare di coprire la realtà, e pertanto si deve estraniare dai problemi sociali, io rispondo che la loro posizione è opportunistica e ricalca. Sono anch'essi i responsabili delle torture che patiamo. Sono anch'essi che frastornano con i loro scritti vuoti e anacronistici, le menti e le coscienze dei giovani. Simile gente è da combattere perché nociva al progresso e alla cultura. La poesia dei poeti dell'Antigruppo, quella di

Certa, Diecidue, Scammacca, non è soltanto poesia-azione ma espressione di sensibilità, di sentimento reale, di sofferenza, che si amalgama in una armonia che tocca dimensioni di liricità e assonanze vibranti e Bellicae.

Come ci si può estraniare ai tormenti della propria gente? Come può la sensibilità di uomo e di poeta non vedere tale miseria, tale sofferenza? «... E ora? Abbiamo assillati più seri ci si pensa? / Domani spunterà il sole, il disco di fuoco presente ad ogni stagione siciliana / Ma una pena abbiamo: vorremmo che questo sole / che arrossa il volto dei bambini / che vigore infonde a questi corpi freddi e dolenti / ... sorgesse per tutti, per tutti gli uomini che lavorano / e cantano, che faticano e piangono...».

E' Rolando Certa nella poesia «Versi per il Sud». Lui è siciliano come Diecidue, Santo Cali, Pietro Terminiello, Giuseppe Guida, Fiore Torrissi. E da poeti, attenti a ciò che succede intorno, non possono non registrare il lezzo malsano che lasciano certi personaggi della «cultura» siciliana e nazionale.

I poeti anti gridano che per respirare più ossigeno è necessario lottare per sgomberare il terreno di certe mezze figure che si autodefiniscono intellettuali. E nel ciclostile, distribuito il 29 agosto a Mazara, essi affermano: «marzianamente sappiamo a chi rivolgerci: alla classe operaia, agli studenti, a chi vuole ancora pensare e sentire, reagire al deserto che vuole affogarci da tutti i lati o renderci inutili, imballamarcì tra cielo, sole, mare, disperazione».

Nel corso del recital sono stati letti anche testi di Luciano Cherci, Mario Romano Parboni, Roberto Roversi, Mariella Bettarini, Franco Manescalchi, Giuseppe Zaggaro, i quali, in diverse aree di lavoro (quella ligure, quella bolognese e fiorentina) portano avanti un discorso analogo ai poeti dell'Antigruppo. Andrea Anselmi

FIORE TORRISI: Ho preferito rimanere in Sicilia

Nella mia poesia «La mafia buona» la rafezzazione e la discorsività del versi denunciano chiaramente la necessità del dire; la necessità, in definitiva, di rilevare ideologicamente, anche se in maniera ironica, il mio punto di vista in una situazione paradossale e drammatica della nostra realtà isolana. E' evidente che qui non mi si potrebbe accusare di aristocraticismo o di analogismo estetizzante perché proprio in questi versi il mio lirismo - che potrebbe essere causa di complacimenti e che in altre poesie risalta con cadenze, diciamo scoperte - è quantomeno contratto e sottaciuto. Il fatto è che io sono stato sempre un poeta prevalentemente lirico e che, nonostante gli sforzi per costringere la mia vena poetica entro termini asciutti nel timore di lasciarmi prendere la mano dal furore dei sentimenti (sentimenti o passioni di uomo siciliano), non sono riuscito ad essere chiaramente un poeta impegnato, un poeta, per intenderci, come quelli che sentivano il cosiddetto «mandato sociale» di majakovskijana memoria.

no, la letteratura di sinistra, pur essendo stata stimolata dalle concezioni creative di grandi teorici di estetica marxista (e pensiamo a Lucacs, a Ernest Fischer o a Carlo Salinari), non ha saputo dare, negli anni '50 e '60, una sola opera d'arte di grande respiro. I grossi esempi ci sono stati, ma molto tempo prima, e non certo in Italia. Qui sembrava non vi fossero più veri poeti (e Pasolini, che non è stato un vero marxista, ma soltanto un semigransiciliano, potrebbe essere l'unica eccezione) da quando si cominciò a fare sul serio nella teorizzazione e nell'indicazione sovrachiarata di nuove lotte ben più feroci, più urgenti, più drammatiche. Bisogna onestamente ammettere che i linguaggi si sono confusi, che borghesia e proletariato hanno lo stesso linguaggio, gli stessi termini («sociali» e «tecnologici»; che anche un marxista, oggi, è difficile che possa fare a meno di diventare un cliente affezionato dei consumi; e il consumismo e la civiltà

di contadini che emigrano al nord e in terre straniere, non può necessariamente corrispondere un impegno poetico che sia soltanto un'anacronistica contrapposizione al sistema. Il quale sistema si è giovato in qualche modo del suo strepito paroloso per consolidare la sua tirannia mediante un celere sviluppo di una imponente produzione tecnologica. Il popolo non può più ascoltare quel tipo di comizi che non hanno portato alcuna vera rivoluzione all'interno della coscienza dell'uomo, come non può più accettare una poesia che non sappia penetrare nel patrimonio delle passioni e dei valori dello spirito per esaltare e riconfermare una dignità umana e sociale che sembra compromessa per sempre; e così respinge quegli «ologans» che nella politica e nella poesia si sono ripetuti fino alla nausea e che sono diventati ormai «flatus vocis» sonanti, congelati, privi di quello «slancio vitale» che probabilmente dovette nuocere tanto alla verità della parola.

Impegno sì, ma impegno totale della persona umana che ha un suo carico culturale da difendere, da accrescere e - se il suo destino è quello di dare agli altri - da trasmettere come essenza e ripensamenti transustanzianti in calore umano e in poesia, non certo come una combinazione convulsa di parole. Solo così il poeta può restituire all'uomo, innanzitutto, quella dignità perduta, sforzandosi di cercare nuovi ricchezze interiori da custodire e da promuovere, delle passioni innocenti da riproporre in un mondo in cui le passioni sono diventate uno strumento irrazionale di violenze e di arbitri; può informare l'uomo che l'aggressione diretta a distruggere quelle entità biologico-ambientali che sono gli

ecosistemi è già arrivata al culmine e che non è possibile rimandare oltre la lotta contro i responsabili e la difesa della natura; e può, infine, decifrare il mistero di quella sua dignità umana che merita di più quanto più intensamente è stata coltivata nell'intimo e si è convinti di possederla...

C'è modo e modo di far poesia. In certi casi o ambienti vale più una poesia d'amore (e una poesia d'amore può essere fortemente impegnata) che la trattazione di una tematica sociale che si serve delle ormai logore parole di una sociologia massimamente voluta dai padroni... Io non ho pubblicato più un libro di versi da quando ho avuto dei dubbi sulla validità della mia poesia; come fatto poetico e come verità. Il mio terzo libro è in un cassetto; doveva uscire per l'affettuoso consiglio di un grande amico, Quasimodo, che ne stava scrivendo la presentazione critica. Ora che lui se ne è andato, non so bene se il libro possa valere qualcosa; cioè ho ripreso i miei dubbi. La poesia è un atto responsabile, non soltanto una liberazione, uno sfogo - mi dico.

Ho intitolato «La Sicilia» una poesia di pochi versi. Credo che sia buona, nel senso che io ho accettato da tempo la sorte di tutti i siciliani, e non me ne lamento. A Quasimodo piaceva rimanere nel nord e da lassù parlare della Sicilia con una retorica lucida e dolente. Io ho preferito rimanere qui perché, se appena lascio quest'isola greca e araba, tormentosa e difficile, ho l'impressione di dimenticare qualcosa di imponderabile, assai importante. O forse è una sorta di paura, la paura di dimenticare di essere un uomo. Fiore Torrissi

Recitata a Mazara Del Vallo Agosto 29, '71

Ragionamento

Bisogna picchiare, è vero, sui modelli, sull'oggetto sulla vita mutevole dei nomi e picchiare sull'uomo perché resti una traccia del suo tempo migliore. Ma le cose peggiori crescono sempre e cresce anche la piaga, affonda sempre più dura dentro la carne. E anche la città si è fatta dura, un catino di ruggine che accoglie attorta fuligine di detriti. Chi possiamo colpire? Con l'ambiguo cupo cemento non vale la memoria del gusto; e nemmeno la coltura ha fatto crollare i giganti di calcestruzzo davanti alla valle dei templi. Ricorderemo un profumo, un motivo yé yé i primi incidenti spaziali, gli amori-rinunce; perché tutto balzerà nella storia come una pallina di vetro. Ma non lo sforzo dell'uomo per aiutare l'uomo. A cosa tende questa demenza di picchiare sulle cose e sulla libido che scade nell'atto merceologico? Restano i modelli a guardarsi come specchi siderali e tu ritrovi te contro te stesso. Fiore Torrissi

Da «Tullipano Rosso»

di cose inutili il giornale. Sarà che a me non piacciono gli ideologi, i teorici, e preferisco perciò (repubblicanamente) i tipi come Mazzini oppure (anarchicamente) i tipi come Bakunin. E comunque mi domando che polemica è quella che si fa contro qualcuno e non contro qualcun altro? Ma che, ricominciamo a dividere gli uomini in buoni e cattivi? Dov'è la levitazione, la germinazione, il continuo ricambio delle idee? Mi dici che una recensione, anche negativa l'accetteresti e una favola censorea invece no! Dunque: vorremmo presentare l'Antigruppo nel locale circolo di cultura; le bombe a volte posso fare da sveglia! saluti cordialissimi da Filippo Cilluffo

Caro Scammacca tornato dalle vacanze (la mia Siberia si chiama Levanzo!) trovo il tuo antigruppo polemica aperta e te ne ringrazio come ti ringrazio dell'ospitalità offerta sulla «terza pagina». Ad autunno inoltrato dovremmo presentare l'Antigruppo nel locale circolo di cultura; le bombe a volte posso fare da sveglia! saluti cordialissimi da Filippo Cilluffo

Palermo 12/8/71 Carissimo Nat, ho ricevuto il tuo ciclostile e l'ho dato in lettura a gente di Aspromonte. E tutti facevano complimenti e perciò ho cominciato a credere che tutti quelli che fin qui ti hanno scritto complimentandosi, o sono ipocriti, o opportunisti (perché hai la terza pagina di Trapani Nuova) o sono rimbambiti. Quanto alla tua polemica mi pare meno aspra e meno colorita di quella fin qui svolta da te; mi è parsa più meno antigruppo e più personale: errore di egocentrismo leader razzistico, te ne verranno attestazioni di benemeranza che tu collezionerai per riempire

hanno saputo dare, attraverso un volontarismo a volte velleitario, era molto simile ad astratte cronache e a prove letterarie da tavolo. Soltanto chi ha saputo scavare nel profondo e inserirsi nella triste giornata dell'uomo sopraffatto dal peso di una società ingiusta ha potuto dare qualcosa, qualcosa nel campo dell'inchiesta sociologica, della sagistica civile, ma non in quello della poesia e della narrativa. Lo stesso Pavese, che qualcuno definì «impegnato», in realtà non lo fu mai, almeno nel senso stretto e politico, socialista. E tuttavia il suo «impegno» di uomo e di scrittore fu un chiaro esempio di come si può fare autentica poesia «impegnata» al di fuori dell'osservanza strettamente politica che esigevo, contenuti scopertamente legati alla lotta di classe. Dicevo che sono venute a mancare le ragioni storiche e politiche della lotta di classe. E non certo per merito dei poeti e della cul-

Versi per il Sud

Stasera gli strilloni annunciano ad alta voce, sbizzarriti, che è nato il discendente di Palievi, il futuro imperatore dei persiani. E a noi che importa? Forse qualche ragazza romantica a suo modo esulterà di gioia, qualche monarchico fanatico e furente svelerà un antico affanno dal suo cuore. E a noi che importa? Noi non siamo affetti da simili problemi. Da re, principi e baroni ci siamo da tempo accomiatati.

Abbiamo loro regalato il ben servito. E ora? Abbiamo assillati più seri ci si pensa. Domani spunterà il sole, il disco di fuoco presente ad ogni stagione siciliana. Ma una pena abbiamo: vorremmo che questo sole, che fa caldo il cuore, che arrossa il volto dei bambini, che vigore infonde a questi corpi freddi dolenti di vecchi lavoratori e buoni padri di famiglia, questo sole che asciuga i panni delle nostre massie, sorgesse per tutti, per tutti gli uomini che lavorano e cantano, che faticano e piangono, e per quelli che anche non faticano e non cantano e nemmeno piangono ma restano inerti e silenziosi dall'alba al tramonto, in piazza, nelle squallide piazzette del Sud, e un cuore hanno come l'argilla incenerita e fredda e nessun sole siciliano la riscalda e l'accende. Vorremmo che anche per loro spuntasse il sole. E che i clamorosi strilloni annunciassero una bella mattina che questo sole è davvero spuntato sui nostri tetti, sulle strade del Sud, nelle piazzette dove il pianto s'è fatto taciturno e solitario, come l'ombra quasi invisibile. Rolando Certa Dal ciclostile Antigruppo, Mazara Del Vallo '71



## Al Provinciale: Marsala-Trapani 0-0

# Risultato bugiardo

**Il Trapani si è rivelato un complesso molto forte, anche se ancora non tanto omogeneo - Il Marsala è stato messo K.O. sia sotto il profilo agonistico che sotto quello tattico**

Gran gala al Provinciale. Erano di fronte due squadre, eternamente ma sportivamente rivali: il Trapani ed il Marsala.

Sulla prima, possiamo contarci si prevede che saprà farsi valere in campionato; sulla seconda, anche se preceduta da gran fama, ancora ci sarà da vedere. Comunque abbiamo assistito ad un confronto tirato, ma con un risultato bugiardo.

Il risultato voluto dal destino che ha permesso ai trapanesi di scendere in campo, l'uccello e Celano la meritata marcatrice; un risultato che l'arbitro ha voluto fosse di parità in quanto gli sono scese le bende sugli occhi su qualche fallo in piena area azzurra, un risultato che anche il guardiapala azzurro ha contribuito a mantenere.

Non è la prima volta che, nel calcio, i risultati acquisiti non rispecchiano l'andamento della gara.

Per quanto riguarda gli azzurri marsalesi c'è da dire che sono stati moltissimi fortunati.

Ma quello che eravamo andati a vedere al «Provinciale» non era in se stesso il risultato, anche se avrebbe fatto piacere a chiunque, quanto il gioco che i due complessi avrebbero svolto.

Anche sotto questo profilo possiamo esprimerci in termini positivi per quanto riguarda il Trapani; per ciò che concerne il Marsala esprimiamo la nostra riserva, perché in effetti

della grande squadra, nonostante quanto riferito da cronisti «accreditati», non abbiamo visto granché. Anzi, diciamo subito che nel secondo tempo il Marsala non è praticamente esistito.

Il Trapani è andato avanti a tutta birra. Ha uomini di gran valore, un'intellettualità di primordine. In sintesi vale molto in termini di individualità, ma non riesce ancora ad esprimere tutto intero il suo grande potenziale di squadra omogenea, difetta ancora nel centro campo e non parla ancora il linguaggio proprio, omogeneo, da gran di squadra.

C'è in verità, qualche attenuante per Bongiovanni. Tali attenuanti si identificano con la non ancora perfetta carburazione di Visentin, che comunque è un grosso atleta, con la non perfetta forma di Celano, ancora legato, e soprattutto con l'indisponibilità di Baratti, non completamente in forma e per giunta infortunato.

Ma la squadra, vista nella sua generale impostazione sarà proprio di quelle che imporrà rispetto e rappresenta già un grosso rospo per ogni antagonista.

Abbiamo assistito ad un incontro nel quale, inizialmente, i granata, hanno cercato di studiare gli avversari azzurri, ma dopo poco sono andati avanti lancia in resta, presentandosi quasi senza difficoltà nell'area di rigore avversaria e vuol un po' per la decisione, vuol per la storia.

tuna, vuol ancora per la precipitazione, tutta la gran mole di lavoro svolto non ha sortito nulla.

Pazienza! Quello che conta, ripetiamo, è aver visto che i granata, almeno per quello che ci hanno dato da vedere, hanno gran buona volontà di figurare. Occorre che Bongiovanni, con tutta la serietà che il compito richiede, colmi le lacune esistenti, regoli lo eccessivo personalismo, modelli lo «strafare» dei singoli, registri i vari reparti, ma soprattutto dia un modulo di gioco alla squadra, il più semplice, il meno laborioso, perché il gioco, che si addice ad una squadra siffatta è quello più semplice possibile, quello di ampio respiro, il più veloce possibile, facendo leva sulla necessità di parlare un linguaggio unico che farà della nostra squadra una grande squadra, quella che ci abbisogna per realizzare il sogno del ritorno in «C».

Gli uomini ci sono, dicevamo, ed occorre che ci sia anche ciò che ancora manca: amalgama, gioco di coesione, ed infine determinazione che porta alla segnatura, come coronamento dello sforzo compiuto.

Non si vince senza reti. Ed occorre farne, e molte, anche.

Ci sono i presupposti indispensabili.

C'è un Ascagnone in piena forma, una mediana che, anche se nuova di zecca, è una mediana di tutto rispetto; due mezzepiù che possiamo ben definire all'altezza della situazione; per non parlare della difesa, già più volte sperimentata.

Ed allora?

Il Sig. Bongiovanni, sul quale sono appuntati gli sguardi di tutti noi, dovrebbe sapere il resto. Noi sappiamo che gli abbiamo affidato molti, moltissimi a-

Animatore instancabile di manifestazioni sportive

**II PROF. ZAGONIA LASCIA TRAPANI**

Il Prof. Mimmo Zagonia, trapanese puro sangue, personaggio notissimo nel campo scolastico e sportivo, lascia la nostra Città per stabilirsi a Varese con la famiglia.

Il trasferimento dell'amico Zagonia, non ci trova impreparati, perché sappiamo già dall'anno scorso, che la sua Signora aveva trovato in quella Città una a d e g u a t a sistemazione, quindi non era più procrastinabile la sua permanenza a Trapani.

Pur certi, che il fraterno amico andrà a realizzare uno dei suoi sogni, vivere insieme alla moglie e ai figli, dobbiamo riconoscere, che lascia in noi un profondo dispiacere, in quanto egli per tutti gli anni che ha vissuto tra noi, è sempre stato l'animatore instancabile di tante manifestazioni.

La sua collaborazione all'ENAL-FIGB, dove per tanti anni è stato il Presidente, all'ENAL Provinciale, al CONI, e in tanti altri comitati, che l'hanno avuto come intelligente autore di iniziative sentiranno la mancanza di Mimmo Zagonia, che per le sue doti spontanee e perspicaci, era una delle personalità più in vista del mondo sportivo e scolastico provinciale.

All'amico Zagonia, che parte per Varese, porgiamo un augurio sincero, consapevole che, anche in quella sede, egli saprà affermare le sue doti di intelligenza e di cordialità, che traccia profonda lasciano in noi, che per lunghi anni lo abbiamo avuto come amico sincero e affettuoso.

Gli uomini ci sono, dicevamo, ed occorre che ci sia anche ciò che ancora manca: amalgama, gioco di coesione, ed infine determinazione che porta alla segnatura, come coronamento dello sforzo compiuto.

Gli uomini ci sono, dicevamo, ed occorre che ci sia anche ciò che ancora manca: amalgama, gioco di coesione, ed infine determinazione che porta alla segnatura, come coronamento dello sforzo compiuto.

Gli uomini ci sono, dicevamo, ed occorre che ci sia anche ciò che ancora manca: amalgama, gioco di coesione, ed infine determinazione che porta alla segnatura, come coronamento dello sforzo compiuto.

Gli uomini ci sono, dicevamo, ed occorre che ci sia anche ciò che ancora manca: amalgama, gioco di coesione, ed infine determinazione che porta alla segnatura, come coronamento dello sforzo compiuto.

Gli uomini ci sono, dicevamo, ed occorre che ci sia anche ciò che ancora manca: amalgama, gioco di coesione, ed infine determinazione che porta alla segnatura, come coronamento dello sforzo compiuto.

Gli uomini ci sono, dicevamo, ed occorre che ci sia anche ciò che ancora manca: amalgama, gioco di coesione, ed infine determinazione che porta alla segnatura, come coronamento dello sforzo compiuto.

Gli uomini ci sono, dicevamo, ed occorre che ci sia anche ciò che ancora manca: amalgama, gioco di coesione, ed infine determinazione che porta alla segnatura, come coronamento dello sforzo compiuto.

Bocce - Specialità singolo - Promozione

## Salvatore Santoro campione provinciale

Come già riferito nel nostro scorso numero, il Comitato Provinciale ENAL-FIGB, con la prova diurna di CAT. «B», ha concluso la prima parte del suo programma assegnando i titoli in palio, che danno diritto a partecipare ai campionati Nazionali.

La rosa dei vincitori è nota e il Comitato Provinciale sta allestendo l'itinerario, al fine di portare a Cagliari la rappresentativa, che dovrà difendere i colori di Trapani.

Come ogni anno sarà un impegno di grande rilievo per i nostri qualificati campioni, perché il confronto con le rappresentative degli altri Comitati Italiani, è sempre stato motivo di interesse e di orgoglio.

Con ciò, l'organo provinciale ENAL-FIGB, non ha esaurito il proprio programma, ma continua nello stesso, essendo ancora in palio i titoli della Categoria Promozione, una categoria, nella quale militano giocatori di classe, che per diversi motivi, l'anno passato non hanno potuto conquistare almeno un punto per portarsi alla categoria «B».

Domenica scorsa, è stata la volta del campionato provinciale di «Singolo»,

a dare il via alla seconda parte del programma e tutti gli interessati, si sono dati battaglia per conquistare l'alloro, che il fregiava per un anno intero di questo simbolico, ma altrettanto importante titolo.

Dopo una lotta all'ultimo sangue, l'ha spuntata il Valdericino Salvatore Santoro, rilegando Nino Lo Pinto al secondo posto.

Al terzo e quarto posto nell'ordine, Angelo Carollo e Alberto Cirrone, che pur limitati nei mezzi tecnici, hanno saputo trovare la giornata giusta per aggiudicarsi le piazze d'onore.

Domenica, sarà la volta della prova di coppia, che sarà ospitata dalla Bocciofila di Marsala, come per le altre gare, tutti i partecipanti si batteranno al meglio delle loro possibilità, onde poter conquistare quel titolo in palio, che sarà la più bella soddisfazione, dopo un'annata di magra.

La conquista del titolo, darà la possibilità ai vincitori di guadagnare almeno qualche punto che potrà portarli alla categoria superiore, come la «B», meta agognata di molti giocatori della promozione.

Nino D'Angelo

## CICLISMO

### 1ª Coppa Franco Piranio

Organizzata dal Gruppo Sportivo «Issa-Rinascita» avrà luogo domenica prossima, 19 settembre, alle ore 10 la 1ª Coppa Franco Piranio, gara ciclistica riservata alla categoria aspiranti con partenza e arrivo a Trapani.

Il tracciato della corsa è il seguente: Trapani (litoranea), Pizzolungo, Bonagia, Bivio S. Andrea, Custonaci e ritorno per complessivi 40 chilometri.

Gli atleti che vogliono parteciparvi possono rivolgersi per le iscrizioni presso la sede della società organizzatrice in via Livio Bassi 52.

Michele Gnoffo

## CALCIO FEMMINILE

# Intervista col Dr. Paterno Vice Presidente della F.I.C.F.

**Il capo della delegazione italiana della nazionale di calcio femminile al rientro dal Messico ha concesso una interessante intervista al nostro redattore sportivo Piero Montanti - La nazionale Mammina e il Dr. Paterno domenica al Provinciale**

Il Dr. Paterno, Vice Presidente della F.I.C.F. e capo della delegazione italiana della nazionale di calcio femminile azzurra al rientro dal Messico, ha voluto subito telefonarci da Torino concedendoci l'intervista che integralmente riportiamo.

D. Abbiamo avuto la chiara impressione che la Nazionale azzurra ha sciupato banalmente una magnifica occasione per conquistare il primo titolo mondiale.

R. Più che sciupare, direi che le azzurre sono state defraudate dal singolare comportamento dell'arbitro francese Freere che nell'incontro di semifinale con il Messico, ha avuto la «sfacciataggine» (così si è espresso).

sa perfino la stampa messicana) di inventare due calci di rigore e di annullare due sacrosante reti messe a segno dalle azzurre.

D. Non ritiene, comunque, che l'aver accettato di disputare l'incontro decisivo con la Danimarca, appena 14 ore dopo il drammatico incontro con la Francia, abbia fatto il gioco delle sole danesi che pareggiando con le stanche calciatrici azzurre, prive fra l'altro di ben tre titolari infortunati alla vigilia nell'incontro con le Francesi, hanno evitato di incontrare le Messicane in semifinale, saltando agevolmente il turno surclassando la modesta Argentina?

R. Montanti, vuoi scherzare? Comprendo il tuo stato d'animo, particolarmente addolorato per la sfortunata conclusione della Coppa del Mondo e tanto sentimentalmente legato alla cara Nazionale che nella tua Trapani e nella mia Palermo entusiasmo e commosse entrambi, permettendoci di dissentire sullo sfavorevole giudizio del comportamento delle azzurre, che giova ricordarlo, sono sempre ragazze non professioniste ed alcune addirittura sedicenti.

Quando però si è costrette (e qui la voce di Paterno diventa decisa e comunque velata di leggera commozione) a subire le scervolistiche decisioni di un arbitro come il Sig. Freere, che gli stessi Messicani hanno definito «descarado» ed «esvergognato» (come dire disgraziato e svergognato) e che il massimo quotidiano Excelsior in prima pagina terminando il servizio sull'incontro ha affermato: «giammai ho visto in tanti anni di peregrinaggio per tutti i campi del mondo, un arbitro tanto decisamente «esvergognato». Quando si fanno effettuare delle trasferite di circa 700 Km. da Città del Messico a Guadalajara in pullman, sotto il sole cocente, con le strade prive, in lunghi tratti, di manto d'asfalto e disseminate di buche profonde; quando non si dà da parte della Federazione Internazionale alcuna decisione al reclamo presentato dal sottoscritto alla fine dell'incontro con il Messico - Italia, perché l'incontro non si è concluso a causa dell'invasione di campo, quando non si omologa il risultato di gara e non si emette alcun comunicato in via ufficiale, ma «SI SUSSURRA» segretamente al sottoscritto, di non potere fare giustizia per timore di «rappresaglie» di «disordini popolari» quando avvengono altri gravi fatti che mi riserbo di esporre domani all'assemblea federale da me convocata, ritengo che se alle azzurre, così duramente provate, siano infine «saltati i nervi» in fondo hanno avuto le loro giuste ragioni.

D. Per finire: Ci era stato promesso il ritorno delle azzurre a Trapani qualora avessero conquistato il titolo mondiale o, quanto meno, il secondo posto. Le azzurre purtroppo non hanno raggiunto nessuno dei due obiettivi. Non ritiene particolarmente interessante l'organizzazione di un incontro «verità» a Trapani o in Sicilia fra le due più forti nazionali del mondo e cioè Danimarca e Italia per l'assegnazione di un simbolico trofeo?

R. Posso soltanto anticiparti questa notizia: c'è tutto il mio impegno per riportare in Sicilia le azzurre per un incontro che più di una rivincita ha il sapore del riscatto. Domenica 19 accettando il tuo gentile invito, sarò a Trapani con la Mammina, che se vuoi potrai utilizzare nello incontro amichevole che hai in programma nella stessa giornata.

Senza altro domenica potrò esserti più preciso nell'impegno. In bocca al lupo, Piero! Salutami le ragazze della tua squadra ed un arrivederci alla magnifica folla sportiva trapanese che, puoi credermi, è rimasta nel cuore di tutte le azzurre. A sol parlarne a tutte luccicano gli occhi. Riportarle a Trapani significherebbe ricaricarle e ripagarle di tante delusioni.

Piero Montanti

## Totocalcio

La colonna vincente	Il nostro pronostico
Concorso n. 3 del 12-9-1971	Concorso n. 4 del 19-9-1971
Brescia-Varese 2	Arezzo-Florentina 2
Florentina-Cagliari 2	Atalanta-Roma x
Foggia-Arezzo x	Bologna-L.R. Vic. x
Genoa-Juventus x	Catania-Milan x
Vicenza-Reggiana 1	Catanzaro-Sorr. 1
Milan-Mantova 1	Inter-Brescia 1 x
Modena-Cesena 1	Juventus-Taranto 1 x
Novara-Catania 1	Lazio-Ternana 1 x 2
Palermo-Catanzaro 2	Livorno-Foggia x 2
Reggina-Como 2	Monza-Novara 2
Roma-Perugia 1	Napoli-Palermo 1 x 2
Taranto-Bari x	Reggiana-Modena 1 2
Ternana-Atalanta x	Sampdoria-Genoa 1 2

## L'Italia terza ai Campionati Mondiale di Calcio femminile



Malgrado l'impegno della Schiavo e della Ciceri, qui fotografate a Trapani durante l'incontro di calcio Italia - Inghilterra del giugno scorso, le azzurre ai campionati del mondo del Messico si sono classificate al 3° posto dopo la Danimarca che si è confermata ancora una volta campione del Mondo. La squadra italiana, per la verità, non è stata fortunata nell'abbinamento per le semifinali dato che ha dovuto incontrare le padrone di casa messicane in una partita infiammatissima, che le ha viste perdenti. Nell'incontro Italia - Argentina per il terzo posto le azzurre si sono imposte con un successo netto e pieno.

## Centro assistenza Candy COMUNICATO

Si avverte la spettabile clientela che il Centro Assistenza Candy, regolarmente autorizzato dalla Candy S.p.A. è sito in Trapani in Via Cap. Michele Fodale, 8 Telefono 29661

Gli uomini ci sono, dicevamo, ed occorre che ci sia anche ciò che ancora manca: amalgama, gioco di coesione, ed infine determinazione che porta alla segnatura, come coronamento dello sforzo compiuto.

Gli uomini ci sono, dicevamo, ed occorre che ci sia anche ciò che ancora manca: amalgama, gioco di coesione, ed infine determinazione che porta alla segnatura, come coronamento dello sforzo compiuto.

Gli uomini ci sono, dicevamo, ed occorre che ci sia anche ciò che ancora manca: amalgama, gioco di coesione, ed infine determinazione che porta alla segnatura, come coronamento dello sforzo compiuto.

Gli uomini ci sono, dicevamo, ed occorre che ci sia anche ciò che ancora manca: amalgama, gioco di coesione, ed infine determinazione che porta alla segnatura, come coronamento dello sforzo compiuto.

## il telefono in palma di mano

Simpatico, comodo, il più piccolo del mondo. Di linea così moderna... un tocco di stile in ogni ambiente. E' fatto per la spina del vostro angolo preferito. Chiedetelo alla SIP.



# GRILLO



**SOCIETA' ITALIANA TELECOMUNICAZIONI SIEMENS s.p.a.**  
 Sede, direzione generale e uffici: 20149 Milano p.le Zavattari, 12 - tel. 4388